

Per l'assassinio di Duilio Civitelli gli inquirenti sembrano abbandonare la pista «sentimentale» e puntano alle operazioni finanziarie

Agenzia copertura? Gli strani miliardi dell'investigatore

Al centro dei lavori degli inquirenti che indagano sull'omicidio di Duilio Saggia Civitelli, il detective trovato morto domenica pomeriggio alla stazione Ostiense c'è la pista degli affari. Una famiglia miliardaria che gestisce anche due gioiellerie a Roma. L'agenzia, una attività di copertura? Parlano i vicini di casa. «Una famiglia misteriosa». Altra tessera del mosaico. Tiziana Paoletti, la giovane ragazza legata sentimentalmente al detective

LUANA BENINI

ROMA Sono ancora in alto mare le indagini sull'assassinio di Duilio Saggia Civitelli, il detective trovato morto domenica pomeriggio alla Stazione Ostiense. Gli inquirenti tuttavia sembrano aver privilegiato la pista degli affari rispetto a quella sentimentale e privata. Affari di notevole entità che negli ultimi anni hanno fruttato alla famiglia Civitelli fior di miliardi. Una fortuna che non si spiega con i proventi dell'agenzia «Investigazioni Terminal» all'Ostiense. Ma che potrebbe essere stata messa insieme grazie ad altre attività di cui forse l'agenzia era solo una copertura. Finora non sono ancora chiari gli ambiti di competenza di questa agenzia investigativa. Iradimenti coniugali, vigilanza nelle ore notturne al parcheggio dell'Air Terminal, e che altro? C'è poi la questione delle gioiellerie. Da anni gli intraprendenti Civitelli gestivano anche due complessi di gioiellerie: uno a Testaccio e uno in altra parte della città, forse al Trionfale. Erano i nonni materni ora ammalati a tenere aperto tutti i pomeriggi il baraccone verde al centro di Piazza Santa Maria Liberatrice a Testaccio, una pista per macchine e gioielli di varia natura sempre gremiti di bambini di tutte le età. La signora Civitelli e i figli soprattutto il figlio sposato Massimo che abita a via Marmorata erano sempre lì intorno a controllare l'andamento della gestione. I negozi della zona li conoscono bene. E si ricordano anche dell'ucciso Duilio che «venti anni fa veniva a farsi fare le carnicie a Testaccio un uomo distinto bello». Poi non l'hanno più visto per parecchi anni. In compenso i testaccini hanno avuto modo di scuterle e molto con nonni e nipoti. Perché quella gioielleria che non è certo un rumore del diavolo da anni è al centro di contestazioni. Vi sono state anche petizioni degli abitanti del quartiere per farla smontare ma non è mai stato possibile. Da qualche giorno il baraccone verde è chiuso a lucchetto. Nessuno è venuto ad aprire.

La signora Civitelli ieri è rimasta chiusa in casa in quell'appartamento al settimo piano di via Matteucci che abita da trent'anni nuttandosi di parlare con chiunque

«Una donna chiusa in sé stessa e riservatissima - commenta una vicina - qui la chiamiamo la madonna addolorata. E sempre dimessa ma è nochissima». I Civitelli in quel palazzo di mattoncini posseggono tre appartamenti. Uno di questi appartamenti è una specie di sala giochi occupata in lungo e in largo da binari e stazioni ferroviarie giocattolo. Era il regno di Duilio Saggia Civitelli che coltivava qui la sua passione per il modellismo. Costava aggiungere pezzi. Con una meticolosità fuori dalla norma. Te neva anche un diano sul quale an

Non mutavano le auto in sosta. Avviso per 113 vigili napoletani

Centotredici informazioni di garanzia sono stati emessi nei confronti di altrettanti vigili urbani di Napoli. I provvedimenti sono stati emessi dai sostituti procuratori Nicola Lettieri, Manuela Mazzi e Antonio D'Amato. Le ipotesi di reato configurate nelle informazioni di garanzia sono rifiuto ed omissione di atti d'ufficio. Secondo quanto è appreso, le presunte irregolarità si riferiscono al fatto che i vigili non avrebbero espletato gli incarichi assegnati loro, come il controllo del traffico nelle zone nevralgiche della città e l'applicazione delle sanzioni nei confronti dei proprietari di auto in sosta vietata. Le indagini sono state svolte dagli agenti della sezione di polizia giudiziaria della Procura, che hanno eseguito numerosi controlli al centro e in periferia. I primi commenti: «Prendiamo atto con rispetto e serenità delle indagini della magistratura sui vigili urbani napoletani, ma non vorremmo che ora si criminalizzasse l'intero corpo che corattivamente svolge correttamente il proprio compito. E quanto ha affermato l'assessore comunale alle viabilità Riccardo Marone, commentando le notizie degli avvisi di garanzia per 113 vigili urbani.

notava i pezzi da comprare i pezzi mancanti. E poi andava alla stazione Ostiense a conversare con i macchinisti. Argomento il suo grande amore le locomotive. Poco amati i Civitelli dal casamento. E per ben due volte erano arrivati anche ai fermi con gli altri condomini che avevano chiesto l'intervento dei vigili. Il motivo? Il cane dei Civitelli, un pastore belga rinchiuso giornate intere sul terrazzo sottostanti. Un giovane con l'orecchino conferma: «Tante volte ho avuto il desiderio di avvelenare quel cane». E aggiunge: «I due fratelli girano armati sempre con quel telefonino». Nel palazzo si rincorrono voci contraddittorie. La signora Civitelli - dice una vicina - ha fatto del bene a tanta gente che aveva bisogno. I suoi figli sono cresciuti qui insieme ai miei. Un'altra inquilina non è dello stesso parere. «Sono ricchissimi - dice - ma non pagano mai il condominio. Lui andava veniva. E sempre stata una famiglia misteriosa. Piena di traffici». Di Duilio Saggia Civitelli nessuno sa niente. «Qui lo si vedeva poco», rispondono tutti.

L'agenzia investigativa «Investigazioni Terminal» è al primo piano dell'ex Air Terminal Ostiense. Un posto spettrale. Da quando non funziona più come stazione, i negozi e le attività che vi si erano insediati sono stati trasferiti altrove. In quello spreco di spazi funziona ancora la scala mobile. E lascia al primo piano in fondo a una sequenza di negozi abbandonati e deserti. Si prelevano i Pacifonici, l'accessibile ma estremamente riservata lontana da occhi indiscreti. L'altro mattina le tende veneziane erano abbassate. Dentro chiusa a chiave i due fratelli Civitelli. Massimo tuttavia qualcosa ai giornalisti l'ha detto. «Non ho il minimo sospetto su chi possa aver ucciso mio padre. Minacce a mio padre in passato? Solo in due casi si sono rivelate più serie. Ma gli inquirenti hanno già accertato che sotto non c'era niente che potesse essere utile alle indagini. L'attuale compagna del padre? «Si abbiamo parlato con lei. La conosciamo bene da tanto tempo». Tiziana Paoletti la giovane donna da otto anni legata sentimentalmente a Duilio Civitelli ieri mattina era appena rientrata nella sua casa a Torvaianica dopo aver trascorso la notte a casa della madre. «Non ho niente da dire. Sto male. Ha detto allontanando i giornalisti. Era molto preoccupata. voleva essere sicura che fossero proprio giornalisti. Devo essere sicura delle persone con le quali parlo» ha aggiunto. Anche questa ragazza troppo giovane per un uomo di 53 anni è un altro elemento da aggiungere al mosaico. Ma non sarà semplice ricomporre tutti i pezzi.



La sede dell'agenzia dell'investigatore trovato ucciso a Roma

Antonio Bozzardi / Nuova cronaca

Parla Giancarlo Alunno, segretario dell'associazione dei detective «Noi Marlowe, fra rischi ed intrighi»

FABRIZIO RONCONI

ROMA L'ufficio di Marlowe era un'altra cosa. Qui dentro è tutto in ordine. Ci sono quadri appesi alle pareti e carte e penne ben sistemate sulla scrivania. Il detective non ci tiene nemmeno i piedi sopra. Il detective ha la faccia normale. Il suo nome potrebbe essere il suo. L'assicuratore. Non fuma il sigaro. Non beve whisky. Ha la cravatta perfettamente annodata e i pantaloni con la riga. La pistola è nel cassetto. Una Smith & Wesson 38 special. Canna corta tamburo a cinque colpi. «Arma comoda ma negevole» non come quella calibro 9 che l'assassino ha usato alla stazione.

Giancarlo Alunno ha 50 anni e da trenta investiga. Ora è anche segretario nazionale dell'associazione di categoria. Ma Duilio Saggia Civitelli, il detective che hanno ucciso sui binari dello scalo Ostiense non lo conosceva. «Però sono amico dei figli».

Il dubbio Dice che deve essere in giro un killer dai gusti strani. «Perché andate ad ammazzare uno utilizzando una pistola da guerra è una bella impresa». E per questo non ha dubbi. «Dev'essere un professionista. L'ha centrato a sei sette metri di distanza. Eppure quella è una pistola che quando tira il grilletto ti porta via il braccio chi ha sparato e un killer vero».

Parla e sa quello che dice. Anche se di omicidi non s'occupa. A un investigatore privato la gente chiede un mucchio di altre cose. Quello che vuol sapere se davvero come sospetta il socio in affari lo inganna. Quello che teme di avere liquidato un socio. Il signor Alunno non dice. «Voglio nascermi a dimostrare le molestie sessuali subite dal proprio capo ufficio». C'è poi la fila dei genitori preoccupati dai figli si drogano? Spaccia? Prequentano brutte amicizie? Lui va e scopre. La sua filosofia è: «Meglio sapere una brutta verità che vivere nel dubbio eterno».

Il rischio Quando va a scoprire non porta quasi mai la pistola. «Me la infilo nella cintola solo se è un'indagine particolarmente pericolosa». L'ultima volta era pericolosissima. Un caso di usura. Il «cravattaro» abita sulla via Nettunense. Un vilino a due piani. Il valetto il cello che spunta e avanza a passi lenti. «Io dovevo fargli un conto che aveva bisogno di milioni in contanti». Finse bene. «Ma quella è gente che non scherza se ti scoprono sei finito».

Però non è sempre così rischioso il lavoro del detective. «Ci sono indagini di vario tipo e i miei otto collaboratori mi aiutano tantissimo. Certi accertamenti più che rischiosi sono complicati. Per esempio? «Metto che una con-

cessionaria di automobili voglia sapere se il tizio che gli ha ordinato una Ferrari da quattrocento milioni è davvero in grado di pagare. Beh non facciamo un'attenta indagine patrimoniale sul tizio chi è quanto guadagna di che proprietà dispone. E un accertamento così quanto costa? Per un'indagine così (100 milioni) ci vogliono almeno 100 milioni. Che non c'è altro da fare».

Per altro intende pedinamenti e tutta una serie di cose che «è meglio non specificare». Forse interpellazioni telefoniche. «Ma questo l'ha detto lei». Gli investigatori privati lavorano con l'autorizzazione del prefetto in tasca. Però spesso non basta il codice penale va interpretato e qualche volta i magistrati danno interpretazioni diverse. Così spesso ci capita di dover lavorare un poco preoccupati.

Il computer Lavora molto. «Sono in ufficio verso le 8 del mattino e a casa non torno mai prima delle 10 di sera. Qui c'è sempre tanto da fare». Cinque linee telefoniche che suonano insieme «capita» c'è da impazzire. due computer la fotocopiattrice il video-registratore il fax che sforna documenti. «Se mi occorre un accertamento a Firenze beh mi rivolgo a qualche mio collega».

Ora squilla il telefono e lui prende subito una cartellina blu. Voce impostata. «Devo darvi ancora qualche giorno signorina. però

posso già dirle che i primi tre nomi sono positivi» si signora sono proprio positivi». Mette giù. Sorride. «La gente è ansiosa di appurare i propri dubbi». E spesso «nell'80 per cento dei casi» i dubbi hanno un fondamento. «È un fatto quasi inevitabile perché se uno arriva al punto di chiamare il detective, lui ha un dubbio. Deve avere un dubbio forte fortissimo».

Parliamo dei casi di infedeltà coniugale. «Lei che pensa di essere tradito da lei e viceversa. Vengono qui o arrabbiati o rassegnati. Ma in fondo quasi tutti già sanno». Rapresentano la sua clientela più numerosa? «Una volta oggi no. I tempi sono cambiati. Le persone sono molto meno gelose. c'è la tendenza a tollerare di più a far finta di niente».

Cambiano i tempi e la crisi economica non risparmia neppure i detective. «Non ci sono più appalti non si costruiscono più case non si aprono più negozi e così diventano sempre più rare le richieste di accertamenti per stabilire la solidità di questa o quella azienda».

Sulla porta Giancarlo Alunno saluta e confessa. «No non leggo libri gialli e non ho miti».

Più forte. I turisti giapponesi si ripanano nelle vetrine di via Frattina. Marlowe non avrebbe mai preso l'ufficio in una strada così scitosa. Anche per una questione di soldi.



Solidarietà all'assessore napoletano raggiunto da un avviso per una vicenda da lui stesso denunciata

Bassolino s'infuria contro la Procura

Barbieri annuncia le sue dimissioni e Bassolino ribadisce piena e completa fiducia al suo assessore raggiunto da un avviso di garanzia per «omesso controllo» per quanto riguarda il canone di fitto di alcuni immobili ceduti dal Comune all'Atan nel 1947. 8 anni prima che Barbieri venisse alla luce. Il sindaco non si può legare il nome di chi ha denunciato gli sprechi a chi invece li avrebbe compiuti.

DAL NOSTRO INVIATO VITO FAENZA

Scoprire la corruzione è un bene. associare alla corruzione persone che non hanno nulla a che spartire è vergognoso. Noi chiediamo che si indaghi ma associare un avviso di garanzia per omesso controllo ad una truffa colossale è mostruoso».

I titoli dei giornali Poi Bassolino parla dei titoli dei giornali nei quali è stato associato il nome dell'assessore Barbieri ad una truffa di duemilioni di lire. Un

lato - prosegue il sindaco di Napoli - che non è addebitabile solo ai giornali ma anche allo stesso comunicato della Procura nel quale non si fanno distinguere fra le varie posizioni delle persone coinvolte. nell'inchiesta «Barbieri in realtà è accusato di omesso controllo sulla congruità dei fitto di alcuni locali ceduti dal comune all'Atan nel 1947. cessione rinnovata poi nel 1991 e nel '72 sulla quale inoltre l'assessore in base alla legge 142 non aveva alcun obbligo di

controllo precisa il sindaco. Poi Bassolino parla del consiglio di amministrazione sospeso per due mesi dal Pm. «Sono esterrefatto. Questa è una vicenda grave nella quale si coinvolge tutti e si getta fango su tutti. Un grave errore che spero venga corretto subito per i professionisti e per la stessa magistratura» ha affermato Bassolino che ha proseguito che se questa è la moneta con cui vengono ripagate le persone che s'mettono al servizio della città per cercare di sanare i guasti provocati dai malcostumi che ha segnato la vita di Napoli è più che comprensibile che qualcuno possa pensare «ma chi me lo fa fare».

Parla Barbieri F quasi a confermare questa affermazione del primo cittadino ha preso a sorpresa la parola l'assessore Barbieri. «Sono stato da Cordova ed ho reso interrogatorio spiegandogli che non ho omesso nulla in questa vicenda. Quello che mi preme dire è che se questa

è la moneta con cui viene ripagato chi sta lavorando 16 ore al giorno per mettere in sesto il disastro del bilancio comunale, beh non ci sto. Poi c'è una questione personale - ha proseguito Barbieri. Sono tornato dopo 17 anni in questa città pieno di entusiasmo oggi trovo il mio nome associato ad una truffa da 2.000 miliardi. Siamo stati noi a mandare le carte alla magistratura ed adesso noi che abbiamo chiesto di fare chiarezza ci troviamo perseguiti un assurdo. Comunico pertanto che presenterò le dimissioni nelle mani del sindaco per che in questo clima non mi sento di lavorare».

Un attimo di sorpresa coglie i presenti anche il sindaco rimasto stupefatto ma non perde neanche un attimo per riprendere la parola e dichiarare. «Se l'assessore Barbieri presenterà questa lettera io respingerò le sue dimissioni. Ha la mia piena e completa fiducia». Poi il sindaco ha proseguito. «Siamo impegnati in uno sforzo di rinnovamento assieme a gran parte della

cittadinanza. I napoletani sanno distinguere e sapranno valutare chi ha lottato e lotta per il risanamento e la rinascita della città». Poi ha fatto notare che il giudice che segue l'inchiesta Atan è lo stesso che aveva aperto e tenuto in piedi per me l'inchiesta sulle indennità della Giunta quando bastava leggerla la Gazzetta Ufficiale o chiedere delle fotografie al Parlamento per sapere che tutto era stato fatto nella piena legalità.

Chi risarcirà? «Chi risarcirà l'assessore Barbieri di quello che è avvenuto? Moralmente come può essere risarcito per essere stato associato a fatti che gli sono completamente estranei e che anzi lui aveva denunciato? si è chiesto Bassolino che poi aggiunge sostenendo che «chi ha il potere di controllare i controlli e per scrematizzare poi lancia una battuta. «Anche perché così nessuno potrà dire che c'è stato un omesso controllo». E l'incontro si è chiuso con il sindaco che

ha ripreso a sommare. Nel corso della giornata all'assessore Barbieri sono giunte attestazioni di stima e di solidarietà. Da quelle delle organizzazioni sindacali della Cgil e della Uil che senza mezzi termini parlano di uno «schiaffo alla città» e della pericolosità di «lasciare polverone» al gruppo dei «corci» che riconoscono a Barbieri e il la nuova commissione amministrativa sospesa dal magistrato il merito di aver avviato il processo di risanamento dell'azienda nell'osservanza piena della legalità. Alla conferenza stampa hanno assistito molti consiglieri di AN e di FI. Alcuni di loro erano presenti in che alla conferenza stampa di Cordova nella quale sono state fornite le notizie sull'inchiesta Atan. Un fatto del genere a Napoli non c'è mai avvenuto. Negli ultimi vent'anni neanche negli anni più bui e più quali il vecchio potere democristiano faceva da padrona. o in quelli di maggior scontro fra politica e magistrato (come quelli della vicenda Tortora) era mai accaduto che politici avessero presentato ad un incontro dei giudici con la stampa tantomeno quando l'argomento riguardava un'inchiesta giudiziaria. Il perché oggi questo sia avvenuto è un mistero.